

# Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari



Dossier  
TRA NOI COME LE  
SPIGHE

# Sommario

- 1** Editoriale  
La messe è molta
- 2** Kabàka, l'amico dotto  
L'orto di Oliver
- 4** Giramondo
- 10** Viaggio in...  
Benin
- 14** Dossier  
Tra noi come le spighe
- 22** Intervista impossibile  
Siamo tutti missionari!
- 24** Dove è nata la missione  
Le chiavi di casa
- 26** Passi di oggi...  
La Chiesa ha solo 25 anni
- 27** ...sulle orme di ieri  
Alfredo Fiorini
- 32** Fuorisacco  
Missione in immagini
- 34** Scaffale  
Un Santo speciale  
L'unicità degli Okapi
- 36** Missionari in quiz

All'interno  
**PIANETA  
MISSIO  
RAGAZZI**



## Dalla copertina...

*"Tra noi come le spighe" è riferito ai missionari che vivono fra le popolazioni più dimenticate, in ogni angolo di mondo, immersi nelle loro strade, nella loro povertà, nella loro vita quotidiana in tutto e per tutto.*

*Come spighe, le une vicine alle altre, i missionari sperimentano l'amicizia, la fratellanza, la comunione di chi condivide lo stesso spazio, gli stessi sogni, le stesse necessità.*

*Come spighe, in mezzo a noi, i missionari contagiano la gente di speranza, coraggio, passione per il Vangelo. Grazie, siete spighe dorate e preziose!*

Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: Francesco Beschi

Direttore di Missio: don Michele Autuoro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellucci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Floriana Moschitta (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerochi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 27-30).

Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellucci, Wikipedia, Freepik.com, Comboni Press, Pros for Africa, Amedeo Cristiano, Cecilia Fambrini, hermanosenelcamino.org, Paolo Berloni, Ilaria De Bonis, Modesto Bravaccino, Angelo Costalonga.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.

Stampa: Graffietti Stampati - S.S. Umbro Casertinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia il 11 settembre 2017.





# La messe è molta

*Cari Amici,*

avete mai letto il Vangelo di Luca, al capitolo 10, versetto 2? Qui Gesù pronuncia una frase un po' enigmatica, se presa a sé, fuori dal contesto: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe". Il Maestro si sta rivolgendo a 72 suoi nuovi discepoli, in procinto di partire per le città dove egli stesso si sarebbe recato di lì a poco. Ai suoi pochi "operai" – cioè a coloro che vanno in giro per far conoscere il Vangelo – Gesù dice di non spaventarsi: la messe (cioè i destinatari della Buona Novella) è molta; in altre parole, quelli che non hanno mai sentito parlare di lui sono tantissimi! Ma pregando il "padrone della messe", cioè Dio Padre, il numero degli operai potrebbe aumentare.

Se all'epoca di Gesù i suoi discepoli erano ben pochi rispetto al numero di uomini e donne da evangelizzare (cioè da raggiungere con la Buona Novella), oggi gli "uomini di Dio" (cioè i sacerdoti, i religiosi e le religiose) sono ancora meno, pensando alla totalità degli abitanti della Terra. Ecco allora che di fronte a così tanta

"messe", c'è bisogno di nuovi "operai", cioè di nuovi missionari. Chi sono? Uomini, donne, giovani, famiglie, preti, religiosi, religiose... insomma, chiunque sia innamorato di Gesù e sia disposto a lasciare la propria casa per raggiungere popoli lontani e parlare loro del Vangelo, vivendolo in prima persona.

Nel mese di ottobre, dedicato per eccellenza alla missione, non dimentichiamo di pregare per loro!



*Abuna*

## L'amico dotto

Ciao! In questo numero ti presento Oliver, un bambino americano che, di fronte ad una scena di miseria (molto comune nelle nostre città), non è rimasto con le mani in mano.



## L'orto di Oliver

**A**ll'età di sei anni, Oliver ha sentito che doveva aiutare altri bambini in difficoltà. Nella città di Hamilton nell'Ontario (Stati Uniti d'America) la famiglia Allen conduceva una vita normale: mamma Stacey e papà Calum si

dedicavano molto ai figli; è proprio andando con loro a fare la spesa, che Oliver ha visto alcuni giovani che rovistavano tra i rifiuti della spazzatura per cercare qualcosa da mangiare. Era il 2011 e Oliver rimase molto colpito. Così, insieme alla sorella più grande Piper, ha avuto l'idea di creare un orto nel giardino di casa per vendere verdura e frutta. Già la prima volta che i ragazzini hanno allestito un banchetto di vendita sulla strada, molte persone sono andate a fare la spesa dai due piccoli 'contadini' di buona volontà. "Il primo giorno è venuta tanta gente, il secondo molta di più" racconta Oliver, che quasi non credeva al successo della sua iniziativa nata per gioco.

L'idea è piaciuta anche ai bambini delle abitazioni vicine e

l'impegno collettivo ha cominciato a dare frutti concreti: piccole somme che messe insieme hanno costituito, nell'arco di qualche mese, delle cifre significative. Mamma e papà hanno pensato allora di lanciare il progetto "Oliver's garden project" per coordinare il lavoro di tanti orti cittadini sorti nel giro di pochi mesi e mettere del denaro a disposizione anche di chi volesse crearne altri con gli stessi scopi benefici.

Stacey Allen ha spiegato il suo impegno di mamma e di coordinatrice degli "orti di Oliver" con queste parole: "Vogliamo che i nostri figli crescano nel rispetto dell'ambiente, che siano consapevoli del valore dei prodotti della terra. E che capiscano quanto è importante dividerli con gli altri". I prodotti degli orti cittadini sono stati distribuiti anche nei fruttivendoli e poi, con l'aumento della quantità prodotta, anche nei supermercati. Nel 2012 l'Oliver's garden project ha ricevuto



Foto tratte dalla pagina Facebook di Oliver's garden project.

**OLIVER'S  
GARDEN  
PROJECT**

**TEST**

# DIMMI COME LA PENSI...

**1****QUANDO VEDI UN UOMO CHE ROVISTA NELLA SPAZZATURA:**

- A - "Che vada a lavorare!" **5**
- B - Mi fa compassione **3**
- C - Lo saluto e gli lascio un'offerta **1**

**2****CHI NON HA CIBO E LO CERCA COME PUÒ:**

- A - è un accattone **5**
- B - va aiutato **1**
- C - ha perso la sua dignità **3**

**3****LA STORIA DI OLIVER È:**

- A - ammirevole **3**
- B - un'utopia (se non sai cos'è, informati) **5**
- C - un esempio da imitare **1**

**4****DA OLIVER SI PUÒ IMPARARE CHE:**

- A - non si è mai troppo piccoli per cambiare il mondo **1**
- B - c'è sempre un modo per diventare famosi **5**
- C - coltivare gli orti è importante **3**

**5****IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:**

- A - Chi nel cammino della vita ha acceso anche solo una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano **1**
- B - Se aiuti gli altri, verrai aiutato **3**
- C - Prima io, poi gli altri **5**

20mila dollari dall'associazione *Nature's Path Organic*, mentre la *Green Venture* è diventata *partner* del progetto grazie al quale molte famiglie hanno ricevuto kit per la creazione di orti biologici per aiutare ragazzi in situazioni difficili. Il progetto di un bambino sensibile è cresciuto insieme a lui e i semi dei cambiamenti piantati da Oliver hanno prodotto frutti concreti per molti.

## ...E TI DIRÒ CHI SEI

### SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

*(fino a 10 punti)*

Un Ragazzo Missionario non si limita a provare compassione: si rimbecca le maniche, si fa in quattro per aiutare gli altri, prega per chi è in difficoltà, spende una parola di amicizia e considerazione verso gli "ultimi". Bravo, continua così!

### HAI UN CUORE DA ALLENARE

*(da 11 a 18 punti)*

Non resti indifferente di fronte a chi è in difficoltà: lo noti, ne rimani colpito. Ma può succedere che, una volta girato l'angolo, ti dimentichi di chi ha chiesto aiuto. Ricorda che non si è mai troppo piccoli per fare del bene agli altri!

### GIOCA LA TUA PARTE!

*(da 19 a 25 punti)*

Forse hai sentito ripetere tante volte: "Prima gli italiani!", che - con parole più esplicite - significa: "Prima io, gli altri aspettino o si arrangino". Non può essere questo il motto di un cristiano, né tantomeno di un Ragazzo Missionario. Leggi questo numero: scoprirai come i missionari donano la vita per gli altri!



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per **ESTREMISTI, UNICEF, CORANO, PROFUGHI, COMUNITÀ DI SANTEGIDIO, AFRICA SUBSAHARIANA, STREGONI... E ALTRO.**



IN QUESTO NUMERO  
TI ACCOMPAGNO IN:



## ARABIA SAUDITA

# Finalmente si fa ginnastica!



**L**e ore di educazione fisica in programma a scuola ti sembrano poche? Pensa che c'è chi non ha il diritto di farne nemmeno una. Sono le alunne degli istituti scolastici in Arabia Saudita, che fino allo scorso anno avevano il divieto di cimentarsi in questa materia. La ginnastica per le bambine

è sempre stato un argomento molto controverso nel Paese saudita, poiché dai musulmani più **estremisti** è considerata un'attività "immodesta", contro la "natura femminile" e troppo "occidentale". Insomma, impraticabile. Il rischio, sempre secondo i più estremisti, è che le donne si abituino all'abbigliamento sportivo e sviluppino muscoli che le facciano somigliare agli uomini. Ma finalmente

il divieto è stato cancellato e da quest'anno anche le alunne possono cimentarsi negli esercizi fisici.

Le autorità governative sostengono che il



ESTREMISTI

Sono coloro che interpretano in maniera estremista e intransigente gli insegnamenti religiosi del Corano, libro sacro dell'islam. Gli estremisti esistono in tutte le religioni, ma quelli musulmani spesso ricoprono ruoli di potere in alcuni Stati e scelgono la cancellazione dei diritti (e addirittura la violenza) per veder attuate le loro convinzioni.

## AFRICA

# Un vero e proprio esodo

L'esodo è la partenza di un'intera popolazione o di un grandissimo numero di persone dal proprio Paese per motivi diversi (fame, carestia, ricerca di lavoro, guerre, ecc.). Quello che si verifica ogni anno tra i bambini africani, secondo un recente studio dell'Unicef, è proprio un

▼ esodo: dai Paesi del Continente nero, infatti, partono sette milioni di minori, su un totale di 12 milioni di migranti all'anno. Dal rapporto pubblicato, circa il 75% di essi resta in Africa (approdando in un Paese diverso dal proprio), mentre gli altri si dirigono verso l'Europa. Perché tutto ciò?

Negli ultimi 20 anni sono stati combattuti 25 grandi conflitti nel

continente africano: la violenza ha costretto milioni di persone a fuggire per cercare salvezza. Anche i cambiamenti climatici sono una causa di migrazioni e potranno esserlo sempre di più nel prossimo futuro: si prevede che in questo secolo le temperature aumenteranno di 3-4°C rispetto alla media; gravi inondazioni e siccità stanno già causando la perdita dei raccolti agricoli e scarse risorse per l'allevamento stanno spingendo un gran numero di persone verso le città.

Insomma, la maggior parte dei migranti fugge da condizioni di vita insostenibili: fame, miseria, mancanza di lavoro e di speranza per i propri figli. E il futuro non appare affatto più roseo.



UNICEF

Nel 1946 le Nazioni Unite vollero istituire una loro sezione che si dedicasse totalmente ai diritti dell'infanzia. Da quel momento nacque il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (Unicef). All'epoca si interessò subito dei bambini vittime della Seconda Guerra mondiale. Oggi si occupa di assistenza umanitaria per i bambini e le loro madri in tutto il mondo, principalmente nei Paesi più poveri.

numero degli obesi fra i sauditi sia molto alto e che solo il 13% della popolazione svolga attività fisica almeno una volta a settimana. Il piano di governo denominato "Vision 2030" ambisce, invece, a far salire il numero al 40%. Cosa c'è di meglio, quindi, che iniziare sin da piccoli a familiarizzare con la ginnastica?

Chissà che nei prossimi anni, alle Olimpiadi, non si comincino a vedere campionesse saudite. Sarebbe davvero un fatto eccezionale, visto che l'Arabia Saudita ha partecipato a questa competizione sportiva per la prima volta solo nel 2012 con due atlete, e nell'edizione del 2016 con appena quattro.



ITALIA

# Le Bibbie dell'accoglienza

Chi ha il compito di prendere in carico i barconi ormai svuotati, arrivati a Lampedusa straripanti di migranti, racconta di trovarvi spesso sul fondo pagine sgualcite di Bibbia o di **Corano**: sono foglietti abbandonati nelle imbarcazioni, infradiciati di acqua e benzina, appartenenti fino a qualche giorno prima a quei credenti che – al momento di partire per la traversata tra la vita e la morte – hanno deciso di portare con sé la Parola di Dio.



CORANO

È il testo sacro della religione musulmana e per i fedeli dell'islam rappresenta il messaggio rivelato 14 secoli fa da Dio a Maometto (in arabo Muhammad) tramite l'arcangelo Gabriele. È diviso in 114 capitoli (detti Sure) a loro volta suddivisi in versetti.

Nel viaggio sui barconi fatiscenti può succedere di tutto, fino a perdere quel poco che ognuno riesce ad imbarcare, Bibbia o Corano compresi. Così una volta sbarcati a Lampedusa i cristiani non hanno più neppure la loro unica consolazione: quella Parola di Dio che lenisce ogni ferita e consola nella disperazione.

È pensando a loro che Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), un ente che sostiene i cristiani più in difficoltà in ogni angolo di mondo, ha deciso di inviare a Lampedusa, isola siciliana approdo di migliaia di migranti diretti in Europa, 500 Bibbie del Fanciullo



in inglese, arabo e francese. Sì, perché tra chi sbarca ci sono spesso anche molti bambini cristiani! E ricevere tra le mani un volume illustrato contenente alcuni brani biblici, proprio come un regalo, è una delle poche gioie di cui i più piccoli possono godere.

“Siamo rimasti molto colpiti dall'appello del parroco di Lampedusa, don Carmelo La Magra – spiegano presidente e direttore di ACS-Italia – il quale ha chiesto di donare delle Bibbie ai migranti giunti sull'isola. Noi abbiamo voluto far dono della Parola di Dio ai più piccoli, spesso vittime in ragione di una fede, quella cristiana, che non hanno avuto ancora il tempo di fortificare”. Sicuramente questi volumetti rossi, pubblicati in oltre 55 milioni di copie e tradotti in 187 lingue, sono il dono più bello che i piccoli migranti possono ricevere.



## Adesso anche il colera

**N**on si parla mai abbastanza di questo Paese martoriato della penisola arabica. Eppure qui da due anni la guerra ha fatto oltre 5mila vittime, distrutto tutto, costretto oltre tre milioni di uomini, donne e bambini ad abbandonare le proprie case, ridotto sette milioni di persone alla fame e cancellato ogni tipo di servizio sanitario. Come se tutto questo non bastasse, la mancanza di acqua e di igiene ha fatto recentemente scoppiare un'epidemia di colera in Yemen: si tratta di una malattia molto pericolosa, perché contagiosa e mortale. Fino al luglio scorso, in tre mesi erano già stati contati 400mila malati e quasi duemila morti.

“Questa è la peggiore epidemia di colera al mondo all'interno della più grande crisi umanitaria al mondo”, hanno dichiarato Anthony Lake, direttore generale di Unicef, David Beasley, direttore esecutivo del *World Food Program* delle Nazioni Unite, e Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, rientrando dallo Yemen.

Mentre le organizzazioni umanitarie rischiano di non riuscire a contenere l'esplosione di colera in corso, i principali Paesi esportatori di armi continuano a vendere ordigni mortali all'Arabia Saudita, coinvolta *in primis* nella guerra in Yemen. Tra questi, purtroppo, c'è pure l'Italia che vende ai sauditi bombe costruite in Sardegna. A denunciarlo è anche

## Dai contadini il grano migliore

Il segreto per la coltivazione del grano migliore al mondo è custodito dai contadini degli altipiani dell'Etiopia. Lo hanno scoperto alcuni ricercatori dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, in un loro recente studio.

La chiave per continuare a nutrire un pianeta sempre più popolato – dicono gli scienziati – risiede nella sapienza delle comunità rurali che vivono sulle montagne di questo Paese africano. Sono questi contadini, infatti, a conoscere i segreti per rendere più veloce la crescita del grano e per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. Questa sapienza contadina è tramandata di generazione in generazione, ma se viene condivisa con i ricercatori può diventare fondamentale per riuscire a selezionare semi di grano molto più resistenti, che assicurano un raccolto più abbondante del solito. Ecco perché gli scienziati hanno collaborato con i contadini etiopi, dimostrando che le conoscenze tradizionali possono servire per migliorare le colture di grano: dotti studiosi delle università e sapienti contadini dell'Africa più dimenticata, insieme, possono davvero migliorare il mondo.



monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, in un suo recente comunicato. Speriamo che il Parlamento italiano fermi questa assurdità!





## GIORDANIA

# Con i siriani uniti per la pace

I protagonisti del progetto, il cui obiettivo è dimostrare che la pace tra i popoli è possibile, sono 20 bambini giordani di fede cristiana e altrettanti siriani di fede musulmana. Questi ul-



### PROFUGHI



I profughi sono coloro che fuggono da conflitti e situazioni a rischio nei Paesi d'origine e approdano in quelli confinanti alla ricerca di sicurezza e libertà. Quelli siriani in grande numero sono arrivati in Giordania: qui sono stati accolti in appositi campi, allestiti per dare loro alloggio, assistenza medica, cibo.

timati sono arrivati ad Amman (capitale della Giordania) dalla vicina Siria, per scappare alla guerra che dal 2011 insanguina il Paese mediorientale. Sono milioni i siriani fuggiti e moltissimi hanno trovato riparo nelle nazioni confinanti, come Libano e Giordania. Qui la Caritas ha ideato un progetto speciale: riunire bambini **profughi** siriani con coetanei del posto, perché imparino l'arte del canto e le basi di uno strumento musicale, e perché insieme possano diffondere in Medio Oriente e nel mondo un messaggio di pace e convivenza, costruendo legami di amicizia e solidarietà. Tutto ciò diventa ancora più significativo se i protagonisti professano fedi di-

verse: ecco perché i ragazzi giordani scelti sono cristiani e quelli siriani sono musulmani.

I partecipanti al progetto vengono divisi in due classi, una dedicata al canto e l'altra allo studio del flauto. Tutti i bambini provengono da ambienti poveri e da famiglie semplici. Imparare l'arte della musica diventa quindi occasione di miglioramento e momento di incontro e integrazione per i profughi e per i loro parenti. Oltre che dalla

Caritas giordana, il progetto è sostenuto dalle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (conosciute come Salesiane di don Bosco). L'obiettivo finale è quello di dar vita a un coro che possa arrivare un giorno ad esibirsi nei teatri e nelle piazze del Paese.

## ITALIA-AFRICA

# Gli abiti delle nonne sarte

Quelle di Bibbiano, un paese in provincia di Reggio Emilia, sono solo alcune delle più di mille sarte coinvolte nella realizzazione di abiti da spedire ai bambini africani. A coordinare il tutto è un'associazione che si chiama *Little dresses for Africa Italia* ed ha sede a Livorno. Il suo obiettivo è quello di cucire vestiti alle bambine, abiti completi ai ragazzi, coperte in lana destinate ai Paesi più freddi e altri indumenti utili: il tutto per garantire dignità ai piccoli che in Africa fanno fatica a procurarsi l'abbigliamento.

Le signore che frequentano il Centro diurno comunale di Bibbiano hanno aderito volentieri all'iniziativa proposta dalla loro animatrice, Rosanna Cagnoli. Come racconta all'Agenzia di stampa *Redattore Sociale*, tutto è cominciato quando in tv ha visto un servizio che presentava questo progetto di solidarietà. Subito ha pensato di coinvolgere le 'nonne'



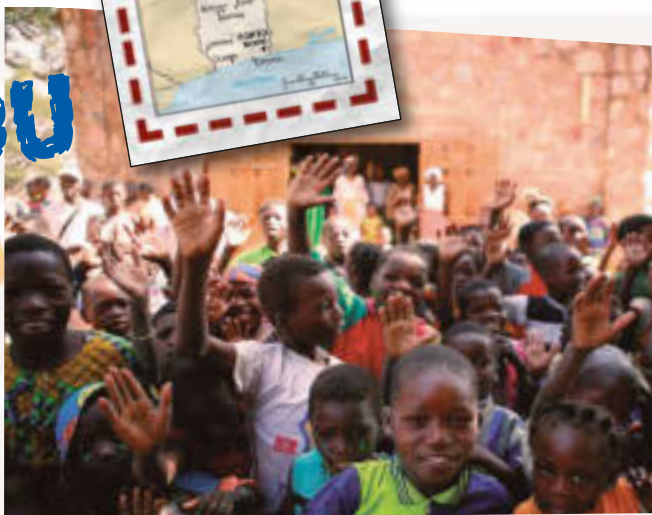
sarte, che sono state aidate anche dai volontari dell'Auser locale (un'associazione di volontariato impegnata a valorizzare il ruolo degli anziani nella società): "Molte di loro - racconta - non prendevano più in mano un ago o una macchina da cucire da anni, ma è bastato rispolverare questa competenza. Sono molto veloci. Durante i nostri laboratori di cucito c'è una grande energia positiva". In tutto, al Centro diurno sono stati realizzati un centinaio di abitini per i ragazzi africani: vestiti dai colori vivaci, in cotone, cuciti con scampoli di tessuti donati da negozi, privati, magazzini. Tutti coinvolti per aiutare il Continente nero.

# BENIN

## I BAMBINI DI COTONOU

L'impegno dei missionari in tutto il Benin non manca: lavorano per recuperare i tanti bambini che vengono sfruttati, si impegnano perché sia assicurata loro un'istruzione di base, sono attivi nell'assistenza sanitaria e nei corsi di formazione professionale di artigianato per dare ai giovani un lavoro. La presenza della Chiesa cattolica, arrivata al suo 156esimo anno, è un toccasana per il Paese.

**E**ra stata una bambina a porgere il saluto del Benin a papa Benedetto XVI appena arrivato a Cotonou il 18 novembre 2011. Fu una visita storica per il Benin (in occasione dei 150 anni di evangelizzazione del Paese), iniziata con l'incontro nella parrocchia di Santa Rita. Ad accoglierlo c'erano 800 bambini, recuperati dalla vita di strada dagli operatori della **Comunità di Sant'Egidio** nel piccolo Paese dell'**Africa subsahariana**, dove essere bambini non è facile. Nella più importante



città beninese (oltre alla capitale Porto Novo), la Comunità di Sant'Egidio ha dato vita alla *Maison du rêve* (la Casa del sogno), dove vengono ospitati oltre 100 bambini tra 6 e 12 anni che normalmente dormono all'aperto, per le strade intorno al mercato centrale. Nella casa i piccoli, spesso orfani, abbandonati dalle famiglie a causa della povertà o scacciati dalla comunità perché ritenuti "stregoni", imparano a leggere e a

### COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

È un movimento di fedeli cattolici, nato a Roma ma presente in tante città italiane e in molti Paesi del mondo, che si fonda sulla preghiera, la solidarietà, l'amicizia con i poveri, il dialogo e la pace.

### AFRICA SUBSAHARIANA

È la parte di Continente nero a Sud del grande deserto del Sahara.



scrivere, vengono avviati ad un mestiere, possono trovare assistenza e adulti che si occupano di loro.

## LA VITA NON È FACILE

Senza punti di riferimento familiari, il rischio di cadere nelle mani di criminali è sempre grande, in un Paese dove su circa dieci milioni di abitanti, tre milioni sopravvivono

con meno di un dollaro al giorno. Malgrado la miseria, il Benin guarda al futuro dato che il 50% della popolazione ha meno di 14 anni. Al contrario di quanto accade in Europa, le strade delle città e dei villaggi del Benin sono piene di bambini, ma non tutti hanno vita facile: 800mila di loro vivono in strada, molti sono denutriti, altri sono costretti a lavorare nei mercati di Cotonou o Porto Novo, o a vivere di piccoli furti.

## GLI SPACCAPIETRE

Nella zona delle colline a Nord di Cotonou ci sono molte cave di pietra usata per le co-

Sopra:

Per le strade di Cotonou (Benin).

In basso:

Villaggio di Tampegré (Benin) – Un missionario celebra la Santa Messa.



STREGONI

Vengono chiamati "bambini-stregoni" ma non sono altro che semplici ragazzini vittime della credenza popolare, dettata dalla mancanza di istruzione e dalla superstizione negli spiriti maligni, secondo la quale se qualcosa va male (una persona si ammala, il raccolto va perso, la tv si rompe, ecc.) è colpa di un bambino in cui si nasconde uno stregone. Così il ragazzino viene mandato via da casa, perché considerato uno 'stregone', ed è abbandonato a se stesso.



struzioni. Qui sono impiegati bambini piccolissimi, a partire da 4 anni d'età, che per 12 ore al giorno sotto il sole spaccano e trasportano carichi pesanti, con gravi rischi per la crescita e la salute. Sono migliaia i piccoli spaccapietre che la povertà costringe a queste fatiche pur di guadagnare una

piccola paga: non vanno a scuola e il loro futuro è fatto di malformazioni alle gambe e ai piedi, e a volte anche dalla cecità causata da schegge e polveri. Il cibo più consumato è una polenta di farina di riso o manioca che sazia, sì, ma non ha un apporto calorico sufficiente per crescere.

## FAVOLA DAL BENIN

# La rivincita delle liane

**M**olto e molto tempo fa, nella foresta equatoriale la vita era bellissima. La luce del giorno la inondava di sole e la notte la rischiava con il luccichio delle stelle. Grandi alberi ricchi di foglie spun-

tavano ovunque e la loro ombra proteggeva gli uomini che benedivano le grandi piante verdi per il riparo dalla calura e per i frutti abbondanti.

Con il passare del tempo, gli alberi divennero arroganti con la vegetazione più bassa del sottobosco. Tra queste piante, le liane erano le più deboli: crescevano in fretta ma non avevano abbastanza forza ed erano



costrette ad allungarsi sulla terra invece di salire verso il cielo. Per questo erano prese in giro da tutti gli alberi che le disprezzavano e non rivolgevano loro la parola. Ma un giorno la più vecchia delle liane si stancò dell'arroganza degli alberi alti e guardando in su disse: "Ehi, voi! Perché non ci rivolgete mai la parola? Siamo figli della stessa terra e parliamo la stessa lingua". Ma gli alberi alti facevano finta di niente, quasi non udissero la sua voce. Così continuò: "Siamo utili quanto voi. Trattendiamo l'umidità della stagione delle piogge e la conserviamo nel terreno in cui affondano le vostre radici, in attesa della stagione secca. Senza di noi questa foresta sarebbe un deserto arido. Siamo importanti quanto voi!". Il più vecchio degli alberi prese allora la parola: "Non credo che siate così potenti e necessarie

come dite, care liane. Se quello che dite fosse vero, perché non crescete in alto verso il cielo come fanno tutte le piante che si rispettino?". Così dicendo, allungò le sue braccia legnose verso la liana parlante: "Aggrappati, se ne hai la forza, e cerca di piegare i miei rami verso il suolo!". Subito la liana si attaccò, ma non ebbe la forza di curvare l'albero. Accadde però che, rialzandosi, l'albero non poté più sbarazzarsene. Le altre liane si arrotolarono intorno al corpo della liana più vecchia per innalzarsi verso l'alto e ben presto tutti gli alberi e gli arbusti ne furono invasi, al punto di gemere sotto il loro peso.

Questa massa vegetale impedisce ai raggi del sole di entrare nella foresta in cui da allora regna una penombra umida e verdastria.



### MORALE DELLA Favola

Malgrado l'orgoglio di chi è forte e potente, basta un'occasione per cambiare la vita di chi è umile.

# Tra noi come le spighe

Chi sono i missionari? Uomini e donne innamorati di Gesù, che vivono la speranza, il coraggio, la passione del Vangelo, che stanno in mezzo alla gente, che rinunciano a comodità, incarichi, certezze, per stare tra i poveri del Sud del mondo. Lo fanno proprio come le spighe, che stanno accanto le une alle altre in un campo di grano. "Tra noi come le spighe", il titolo di questo dossier, è riferito ai missionari che vivono tra le popolazioni più dimenticate, in mezzo a loro, proprio come spighe, e sperimentano con loro amicizia, fratellanza, comunione di vita.





**Q**uest'anno per la **Giornata Missionaria Mondiale** (che si celebra il 22 ottobre) è stato scelto lo slogan "La messe è molta", ripresa dal Vangelo di Luca al capitolo 10, versetto 2 (*per saperne di più, leggi Abuna a pag.1*). Sul dizionario la parola "messe" è definita come "grano giunto a maturazione": quando è il momento di raccogliere le spighe si dice che è arrivato il "tempo della messe". Ecco perché questo nostro dossier richiama le spighe. Ma cosa c'entrano le spighe con i missionari?

Proprio come spighe, i missionari vivono tra le popolazioni più dimenticate, in ogni angolo di mondo, immersi nelle loro strade, nella loro povertà, nella loro vita quotidiana in tutto e per tutto. Come le spighe stanno le une vicine alle altre, così i missionari sperimentano l'amicizia, la fratellanza, la comunione di chi condivide gli stessi spazi, sogni, ne-

cessità; vivono in mezzo alla gente e la contagiano di speranza, coraggio, passione per il Vangelo.

**Ottobre, mese che la Chiesa dedica in particolar modo alla missione, è il momento ideale per conoscere nuove storie di missionari. Eccone alcune.**



# BRASILE

## SPIGHE DI SPERANZA



**M**arcos Moura è un quartiere alla periferia di Santa Rita, che a sua volta è la periferia di Joan Pessoa, capitale dello Stato brasiliano di Paraíba. In questi anelli concentrici di quartieri poveri, la miseria è all'ordine del giorno. E' qui che da anni vivono due missionari della famiglia religiosa dei Comboniani (per sapere chi sono i Comboniani, vai a pag. 31), condividendo con la gente uno stile di vita molto povero. Si chiamano frate Francesco D'Aiuto e padre Saverio Paolillo, e sono entrambi originari dell'Italia. Con loro a Marcos Moura è fiorita la speranza nel domani.



Frate Francesco D'Aiuto (la sinistra) e padre Saverio Paolillo.

### I catadores della Cooremm

Prima dell'arrivo dei missionari, la maggior parte dei 40mila abitanti di questo quartiere sopravviveva recuperando dai rifiuti tutto ciò che poteva essere venduto ai passanti: gli scarti delle zone più ricche di Santa Rita

servivano ai *catadores* (cioè ai raccoglitori di rifiuti) di Marcos Moura per dare da mangiare ai propri figli. Ma chi passava le giornate con le mani nella spazzatura era trattato come accattone, scacciato e a volte addirittura picchiato dalla gente: l'umiliazione era all'ordine del giorno. Però, da quando i raccoglitori di rifiuti hanno fondato la Cooperativa dei *catadores* di Marcos Moura (Cooremm), tutto è cambiato. Grazie al sostegno di frate Francesco, sette anni fa, alcuni *catadores* hanno capito che l'unione poteva fare la forza: si sono messi insieme, hanno ufficializzato il loro lavoro, si sono procurati divise, guanti e carretti marchiati Cooremm, hanno aumentato i guadagni e ritrovato la dignità. "Oggi - spiega il missionario - in cooperativa si contano circa 30 lavoratori. Collaboriamo con università e scuole per l'organizzazione di corsi sulla raccolta differenziata e il riciclaggio di rifiuti. Siamo molto ben organizzati anche grazie agli aiuti che ci arrivano dall'Italia". Recentemente sono stati costruiti un ufficio nuovo e un refettorio dove i *catadores* possono



Marcos Moura (Brasile) - Un catador (raccoglitore di rifiuti) della Cooperativa Cooremm.



fare colazione e pranzare; inoltre sono stati acquistati due camion motorizzati per il trasporto dell'immondizia.

"Prima, quando ero da solo – racconta Reginaldo, un *catador* - lavoravo moltissimo e guadagnavo poco o nulla. Oggi la mia vita è migliore. Tutto quello che ho lo devo a Dio in primo luogo, e poi alla Coorem. Faccio questo lavoro con orgoglio perché è così che mi guadagno da vivere e do da mangiare ai miei figli".

### "Sono 100% Legal"

Ma i due missionari sono impegnati anche in un altro progetto: si chiama "100% Legal" e deve il suo nome ad un motto che spesso gli adolescenti di Marcos Moura pronunciano con arroganza: "100% Al-qaeda". Sì, perché Al-qaeda è un'organizzazione malavitosa che recluta i giovani più poveri per spacciare droga e compiere altri reati: tra ragazzi senza futuro, infatti, l'invito ad entrare in un gruppo che assicura facili guadagni (in cambio di attività criminali) è una prospettiva che alletta; e così tra gli adolescenti è facile sentir dire con boria: "Io sono 100% Al-qaeda". Ma padre Paolillo e fratel D'Aiuto non si sono rassegnati alla provocazione ed hanno risposto mettendo in piedi un progetto battezzato "100% Le-

gal". "In Brasile – spiega padre Saverio – la parola *legal* non ha soltanto il significato di rispetto della legge, ma significa anche qualcosa di bello, accogliente, che porta pace, allegria. In un contesto dove la speranza è quasi inesistente, noi cerchiamo di garantire un futuro ai giovani: Progetto Legal è una proposta per migliorare le condizioni di vita dei ragazzi, per cercare di farli sognare".

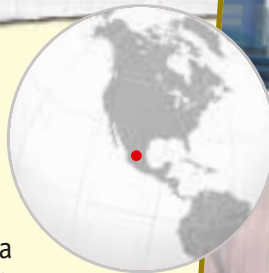
Inaugurato nel 2014, oggi il progetto si rivolge a 140 ragazzi dai 6 a 16 anni e prevede varie iniziative: un doposcuola, attività di approfondimento e divertimento (come corsi di *capoeira*, calcio, informatica, danza, chitarra, ecc.), corsi di formazione. In concreto l'obiettivo principale del Progetto Legal è quello di tenere lontano i ragazzi dalla criminalità locale e dalla droga, insegnando loro a sentirsi orgogliosi nel dire: "Sono 100% Legal".



# MESSICO

## SPIGHE DI CORAGGIO

**N**on ha paura di nulla padre Alejandro Solalinde, prete messicano 72enne, che da decenni si contrappone ai trafficanti di droga e di esseri umani. Nel suo Paese ogni anno spariscono 20mila migranti senza documenti, in transito da Honduras, Guatemala, Nicaragua, El Salvador verso gli Stati Uniti d'America. Ma insieme a loro c'è il "missionario itinerante del Regno di Dio", come ama definirsi, con un grande coraggio a servizio di chi non ha nome né identità. Eppure rischia la pelle, se si considera che in Messico dal 2012 ad oggi sono stati uccisi 18 preti, due sono dispersi e altri due hanno subito tentativi di rapimento. Contro di loro agiscono i *narcos*: criminali ben organizzati, che detengono il controllo della compravendita di stupefacenti e della **tratta di esseri umani**, accanendosi contro gli immigrati irregolari (detti *indocumentados*).



Padre Alejandro Solalinde.



grappano ad un treno, detto la Bestia, si sistemano sul tetto o tra un vagone e l'altro, e sperano di arrivare sani e salvi. Ma per non cedere al sonno o alla stanchezza, sono costretti a fare un pezzo di traversata per volta: è per questo che spesso a decine, stanchi, sporchi e affamati, si accampano lungo i binari del treno, in attesa di recuperare le forze per salire su un'altra Bestia che passerà di lì a poco, e riprendere il viaggio. Qui, però, diventano prede dei *narcos*: nei dintorni della ferrovia è facile trovare la "merce umana", che - se rapita - nessuno



TRATTA DI ESSERI UMANI

E' l'orribile pratica della compravendita di uomini, donne, bambini. Sembra impossibile, ma ancora oggi in alcune parti del mondo, la tratta di esseri umani esiste, soprattutto nei Paesi poveri o nelle situazioni in cui queste persone non hanno un'identità (come i migranti irregolari in Messico).

### La Bestia e i narcos

Questi uomini, donne, bambini arrivano dai Paesi a Sud del Messico, entrano illegalmente nella Repubblica federale centroamericana e cercano di raggiungere il confine settentrionale con gli Stati Uniti d'America, alla ricerca di un futuro migliore. Per risalire il Paese si ag-

Per attraversare il Messico dal Sud al Nord, i migranti irregolari si aggrappano ad un treno, detto la Bestia: si sistemano sul tetto o tra un vagone e l'altro, e sperano di arrivare sani e salvi. Ma spesso ciò non succede...





# Pianeta MISSIO Ragazzi

n.10

Ottobre

2017

Dalla diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa  
Ripacandida (PZ)

L'ESTATE È MISSIONARIA CON IL GREMISST

Anche quest'anno l'ESTATE RAGAZZI è stata un successo! Un bel gruppetto di giovanissimi e giovani ha organizzato e animato l'estate dei ragazzi nel piccolo paese di Ripacandida (PZ) nei pressi del bellissimo Santuario dedicato a San Donato e gemellato con Assisi per via degli affreschi presenti, molto simili a quelli della basilica superiore della cittadina di San Francesco.

Tanti gli animatori già affermati. Altri, che lo scorso anno sono stati a guardare incuriositi, si sono coinvolti in vari modi prendendo spunto dal materiale fornitoci





# Notizie da...



da Missio (soprattutto l'inno, da cui è nata l'idea di realizzare anche le magliette). Un grazie speciale alla disponibilità del giovane parroco, don Francesco Consiglio, e alla infaticabile suor Rosa che cura e guida con tanta passione questo gruppo di giovanissimi e giovani che con responsabilità e altrettanto entusiasmo hanno regalato a quasi un'ottantina di ragazzi (praticamente tutti i ragazzi presenti nel paese) un'altra estate da non dimenticare. E anche qui si è seminato un po' di spirito missionario.

Il tema? Ovviamente "SCEGLI UN COLORE!"

Lodevole l'impegno degli animatori (16-22 anni) per l'intera giornata, per far vivere al massimo la gioia dell'amicizia, dell'amore, della fratellanza ai piccoli loro affidati.

Ho visto giovani, all'apparenza piccoli orsi, trasformarsi; li ho colti in atteggiamenti materni, gioiosi verso tutti, sorprendenti. Ho percepito tanta responsabilità, capacità organizzativa, collaborazione per non tralasciare nulla, ma anche spirito di sacrificio (alzarsi presto perché alle 8.30 tutto fosse pronto per iniziare).

*Bravi ragazzi animatori! Grazie per aver donato con grande gioia agli altri 15 giorni pieni del vostro meritato riposo (dopo un anno scolastico e gli esami di Stato)!*

*"Beato chi dona con gioia!": il Signore vi benedica e vi conservi generosi e aperti al bene.*

Dimenticavo di dirvi che l'inno è stato trasformato in versione rap.

Un caro saluto a tutti  
Maria Rita e suor Rosa

## GIORNATA TIPO

### MATTINO

8.30-9.00 accoglienza e animazione con canti e balli

9.00-9.30 momento di preghiera (curato dal parroco o dalla suora)

9.30-12.30:

- Catequiz
- Giochi di squadra o di gruppo a punteggio

### POMERIGGIO

16.30-19.00 gare a squadre:

- Calciotto
- Pallavolo
- Altre attività ludiche

# Dalla diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

## Terracina (LT)

### FESTA DIOCESANA DEI RAGAZZI MISSIONARI

Lo scorso 10 giugno, nel 25esimo anniversario della tragica morte di frate Alfredo Fiorini (vedi fumetti a pag. 27-31), si è svolta la Festa diocesana dei Ragazzi Missionari promossa dall'Ufficio missionario. Appena i bambini e i loro accompagnatori, provenienti da 12 parrocchie diverse, sono arrivati a San Domenico Savio (la parrocchia di appartenenza di Alfredo, dove riposano le sue spoglie), hanno riempito il cortile: qui, dopo aver depositato gli zaini, hanno indossato i cappellini colorati. Un mare di teste

verdi, gialle, rosse, bianche e azzurre ondeggiavano tra le panche della chiesa e illuminavano i colori neutri delle pareti. L'omelia del vescovo ha toccato i punti più salienti della missione, tracciandone la storia a cominciare dalle prime comunità cristiane. La missione - ha detto - inizia dalla Palestina per toccare i popoli che si affacciano sul Mediterraneo e raggiungere Roma, che era il cuore dell'Europa.

#### IL DESIDERIO DI FAR CONOSCERE GESÙ

La vita non è veramente bella senza Gesù: chi non ha incontrato Gesù non raggiunge la felicità piena perché non ha trovato quella perla preziosa di cui parla il Vangelo. E quando lo ha conosciuto e comprende che senza di Lui alla vita manca qualcosa di essenziale, si dà da fare per farlo conoscere. Noi - ha proseguito il vescovo - abbiamo avuto bisogno di qualcuno che ci parlasse di Gesù, cominciando dai nostri genitori, ma tanti bambini non hanno questa possibilità e vengono privati di un dono prezioso.

Se la Chiesa è missionaria, tutti coloro che la compongono sono missionari ed hanno il dovere di far conoscere Gesù sia ai vicini che ai lontani, con lo stesso amore ed intensità. Ognuno deve portare dentro di sé il desiderio di Gesù e la gioia di farlo conoscere.

#### CON L'ESEMPIO DI ALFREDO

Alfredo Fiorini è l'esempio che la missione riguarda tutti noi. Incontrando Gesù, il vero bene, la sua vita è stata un continuo gesto d'amore. Ha testimoniato non solo con la parola, ma curando i malati e servendo i più poveri, ed ha donato la sua vita fino al gesto supremo. La mattina del 24 agosto 1992 venne barbaramente ucciso in un agguato sulla strada Nacala-Carapira, nel Nord del Mozambico. Oggi i sacerdoti indossano la stola rossa per ricordare che i missionari hanno donato la loro vita: non c'è cosa più bella che donare la vita per gli altri.

L'omelia del vescovo si è conclusa con l'invito ai ragazzi ad essere missionari sin dalla più tenera età, perché la pianta va curata da quando è un piccolo seme. Alla fine della Messa è stata letta presso la tomba di Alfredo una preghiera scritta dai ragazzi.





## UNA RECITA SPECIALE

Un altro momento significativo è stata la recita dei ragazzi di Roccagorga. La rappresentazione, formata da 10 scene che iniziavano dalla Prima Comunione di Alfredo, ha ripercorso i momenti più importanti della sua vita: il percorso scolastico, lo studio a Pisa, il periodo del militare per poi arrivare alla decisione di seguire la vocazione alla quale il Signore l'aveva destinato, quella di servire i più poveri, curare i malati, testimoniare Gesù nella quotidianità. Molto suggestivo il finale, quando sette ragazzi hanno sintetizzato la vita di Alfredo e presentato un cartello depresso ai piedi dell'altare con la scritta: "Se il chicco di grano caduto in terra muore produce molto frutto". Dopo aver ascoltato la testimonianza di un missionario nativo della nostra diocesi, i ragazzi si sono impegnati in vari giochi in cui hanno potuto esprimere la loro vivacità. E' stata una giornata vissuta nella gioia della missione.

## LAVORI IN MOSTRA

La giornata era stata precedentemente preparata dai catechisti che avevano aderito all'iniziativa e il frutto di questo è stato anche l'allestimento di una mostra nell'oratorio della parrocchia, realizzata con i lavori dei ragazzi. Tutti hanno lodato ed ammirato gli elaborati esposti, creativi ed originali, dimostrando che quando ci si prepara e si crede in un'iniziativa, i frutti si vedono.

L'Ufficio missionario ringrazia il vescovo, monsignor Mariano Crociata, che con la sua presenza ha reso più importante il raduno dei ragazzi, l'Ufficio catechistico che ha collaborato, e tutte quelle parrocchie che non si sono fatte spaventare né dal caldo né dalla data ma hanno creduto nell'importanza della manifestazione.

Non dimentichiamo mai che la missione è prioritaria per il cristiano e che Alfredo Fiorini lo ha dimostrato con la sua vita!

*Romagna Maria Floriana*



**PIANETA MISSIO RAGAZZI** è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

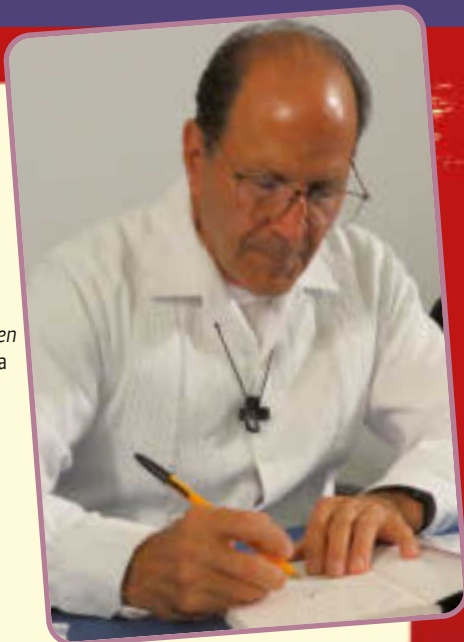
Tel. 06/66502644; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma





Padre Alejandro Solalinde mentre autografa il suo libro "I narcos mi vogliono morto".



Padre Solalinde nell'Ostello *Hermanos en el Camino* (che significa "Fratelli in cammino"): qui accoglie i migranti perché sfuggano alle grinfie dei narcos.

reclamerà, visto che queste persone ufficialmente non esistono (perché entrate clandestinamente in Messico, senza documenti).

## Fratelli in cammino

E' proprio accanto ai binari della Bestia che padre Solalinde spende tutte le sue energie per i migranti, anche a costo della sua vita: denuncia ufficialmente i *narcos*; difende gli *indocumentados* stando in mezzo a loro; viene picchiato dalla polizia; allestisce un ricovero per loro. Poi apre l'Ostello *Hermanos en el Camino* (che significa "Fratelli in cammino") per accogliere chi ha bisogno di un posto dove riposare più a lungo e sfuggire alle grinfie dei *narcos*. Per questo riceve minacce dirette, tanto da trovarsi di fronte alla morte per due volte. "Quei giorni - racconta - sono stati i peggiori della mia vita, ma non mi sono mai sentito abbandonato da Dio. Tutt'altro". Su di lui i *narcos* hanno messo

una taglia di un milione di dollari: chi ucciderà quel sacerdote, guadagnerà quella cifra. Una minaccia terribile! Ecco perché oggi padre Solalinde vive sotto protezione, 24 ore su 24 con la scorta. Per il suo operato è stato anche candidato al **Premio Nobel** per la Pace 2017.

Ixtepec (Messico) - Migranti e volontari nell'Ostello *Hermanos en el Camino* (che significa "Fratelli in cammino").



### PREMIO NOBEL

E' un riconoscimento molto prestigioso, istituito nel 1901 e attribuito annualmente a persone che si distinguono in diversi ambiti (pace, ma anche letteratura, medicina, ecc.). Ad inventare il Premio fu lo scienziato norvegese Alfred Nobel, nel suo testamento del 1895.

## HONDURAS

# SPIGHE DI PASSIONE

**S**icuramente quella di monsignor Gianfranco Todisco è una passione per la missione. Ma anche per la gente. E, soprattutto, per il Vangelo. E' per questo che ha compiuto una scelta più unica che rara tra i vescovi: quella di scrivere al papa e dirgli di essere disponibile a lasciare la sua diocesi (Melfi-Rapolla-Venosa) e partire per un luogo di missione.

Tutto è successo in primavera scorsa, con una lettera che il vescovo Todisco ha spedito a Francesco, dicendo di mettersi a disposizione per la missione. "Prima di diventare vescovo ho vissuto 21 anni in Canada tra i migranti, poi sono stato in Colombia dove



Il vescovo monsignor Gianfranco Todisco.



## MISSIONARI IN CIFRE

Agli inizi degli Anni Novanta i missionari italiani erano 24mila. Poi il loro numero è cominciato a scendere ed oggi si attesta intorno agli 8mila. Entrando nel dettaglio, i dati dicono che diminuiscono i missionari con vocazione *ad vitam* (cioè coloro che dedicano l'intera vita alla missione, ovvero sacerdoti, religiosi, religiose), ma aumentano i laici (cioè non religiosi) che decidono di fare un'esperienza missionaria per qualche anno, siano essi famiglie o singoli.

Il picco dei missionari italiani inviati in tutti i continenti si registrò nel 1990 quando se ne contavano 24.450 (di cui solo 800 laici). Poi il calo graduale, fino al dato di 15mila nel 2006, che faceva dell'Italia il secondo Paese al mondo per invio di missionari (dopo la Spagna, con circa 19mila). Dopo tre anni, nel 2008, il numero scese a 10mila per poi arrivare agli 8mila di oggi.

## I vari tipi di missionari

Quasi sempre si parla genericamente di "missionari". In realtà essi si suddividono in vari tipi, che possono essere descritti così:

- i religiosi e le religiose che fanno parte dei vari "istituti *ad gentes*", cioè di famiglie religiose il cui carisma (cioè la loro specificità, il loro obiettivo principale) è quello della *missio ad gentes* (espressione latina che significa "missione alle genti"); chi appartiene a questi istituti vive un'intera vita in zone di missione. Quali sono questi istituti? Il Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime), le Missionarie dell'Immacolata, i Missionari Comboniani,

## Attività da realizzare

# IDENTIKIT DI UN MISSIONARIO

Da solo o in gruppo (scuola, catechismo, scout, AC, ecc.) organizza un incontro con un missionario della tua diocesi. Con l'aiuto di un adulto, fissa la data, le modalità (dal vivo se si trova in Italia, o via Skype se è in missione), prepara alcune domande, cerca di capire chi è, con chi è partito, perché, dove opera, cosa fa nelle sue giornate, ecc. Scatta anche delle foto dell'incontro. Sceglينه alcune e inviale alla redazione de "Il Ponte d'Oro" ([ilpontedoro@missioitalia.it](mailto:ilpontedoro@missioitalia.it)), insieme ad un resoconto scritto di quanto vissuto.

ho capito cos'è la missione. Rientrato in Italia sono diventato parroco di una piccola parrocchia in Calabria e poco dopo mi è arrivata la nomina a vescovo", racconta monsignor Gianfranco. "Per 10 anni – prosegue – ho fatto parte della Commissione dei vescovi italiani che si occupa di missioni: ho potuto visitare tanti luoghi, ho visto che c'è molto bisogno nel mondo e che i missionari necessitano di ricambio. La diocesi di Melfi, grazie a Dio, può disporre di tanti sacerdoti! Così ho scritto a papa Francesco

dicendogli che ero disponibile ad andare in missione. Lui mi ha risposto con un biglietto e dopo un mese mi ha telefonato, dicendomi di aver accolto la mia proposta".



Così monsignor Gianfranco è partito per l'Honduras, dove c'è bisogno di sacerdoti e missionari che annuncino il Vangelo e sappiano trasmettere la passione per Gesù Risorto. Siamo certi che il vescovo missionario saprà fare al meglio la sua parte.

**le Missionarie Comboniane, i Missionari e le Missionarie della Consolata, i Missionari Saveriani, le Missionarie di Maria (Saveriane), i Missionari d'Africa (Padri Bianchi), la Società Missioni Africane, le Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, i Missionari Verbiti, le Missionarie Mariste, le Francescane Missionarie di Maria;**

**- i religiosi e le religiose che fanno parte di congregazioni (cioè di famiglie religiose) con un carisma diverso da quello specifico della *missio ad gentes*, ma che vengono comunque inviati nelle missioni dei rispettivi istituti, sparse per il mondo; un esempio: le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (co-**

**nosciute come Salesiane) hanno molte missioni sparse per il mondo ma il loro carisma specifico è quello dell'educazione, non della *missio ad gentes*;**

**- i sacerdoti diocesani inviati in missione (detti *fidei donum*, cioè "doni" di una diocesi italiana ad un'altra che accoglie e si trova in una zona di missione);**

**- i laici (singoli o famiglie), di cui solo una piccola parte sono *fidei donum* (cioè inviati dalle diocesi); la maggior parte sono invece volontari di associazioni, movimenti o altri enti cattolici che si impegnano in progetti di aiuto e sviluppo nei Paesi del Sud del mondo.**



LA PAROLA AL FESTIVAL DELLA MISSIONE

# Siamo tutti missionari!



**I**l primo Festival della Missione si svolge dal 12 al 15 ottobre a Brescia ed è promosso dalla Fondazione Missio assieme alla Conferenza degli Istituti Missionari Italiani e alla diocesi di Brescia. Il suo obiettivo è quello di rilanciare il mandato missionario di Gesù nel Vangelo: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28,19). In queste pagine abbiamo immaginato di intervistare il Festival in persona...



Ci siamo: ti esibisci a Brescia a grande richiesta! Si tratta del primo Festival della Missione della storia italiana. Come ti senti?



Ebbene sì! Vi dico che sono davvero molto emozionato: è la prima volta che mi esibisco in qualità di festival missionario! Certo, Brescia ha ospitato e continua a farlo innumerevoli eventi, tra cui anche un festival molto bello sul Corpus Domini. Ma un vero Festival della Missione, con presentazione di libri, musical, incontri, non c'era mai stato in Italia. E' il mio debutto.



Raccontaci come ti svilupperai e in che modo la città partecipa?

Be', il programma è fitto: si inizia il 12 pomeriggio con la celebrazione della Messa di accoglienza, presieduta da monsignor Tremolada, vescovo di Brescia. Si prosegue il giorno successivo con una serie di incontri e dibattiti in contemporanea, tra cui una tavola rotonda su un tema cruciale: la tutela della salute tra Nord e Sud del mondo. Il giorno 14 è centrale, con moltissime presentazioni di libri, come quello scritto da suor Rosemary Nyirumbe, ugandese, autrice di "Cucire la speranza" (per saperne di più, vedi questa stessa rubrica del n.1/2017). Poi nel pomeriggio si svolgono attività in piazza per famiglie e bambini con GiokCalima, che è un gruppo di giocolieri, e il Salterio, musiche e danze dal mondo. La sera chi vuole può prendere un aperitivo al bar con i missionari per ascoltare le loro storie.



1





**Mi pare di capire che si tratta quasi di una festa, allora?**

Sì, è così. E' la festa di persone che hanno dedicato la vita alla missione. Ma è anche un modo per dire in allegria che il mondo missionario appartiene a tutti: ognuno può far parte di questo spirito di apertura, disponibilità verso il mondo, amore. Vogliamo dare voce non tanto alle disgrazie o alle sciagure che accadono nei Paesi poveri, ma alla bellezza e alla spiritualità di quei luoghi (che siano culture africane o asiatiche, americane o australiane). E lo faremo anche grazie alle mostre fotografiche, alla musica, al teatro.



**La missione è tra noi: che significa?**

Ci sono persone che bussano direttamente alle nostre porte: ne parliamo domenica 15 a Brescia, con l'incontro "Migranti, la missione in casa". Si illustra il progetto per i migranti in Sicilia, mentre Ali Ehsani, afghano, presenta il libro "Stanotte guardiamo le stelle". Alcuni dei nostri missionari ci spiegheranno che il 'mal d'Africa' in realtà non esiste. Esiste il 'mal della gente d'Africa', ossia la nostalgia delle persone. Ma ne troviamo moltissime anche in Italia! Basta avere occhi per vedere.



2



**E come si conclude l'evento?**

Be', in musica! Ci sarà il Concerto Frontiere, ad opera degli Scalamic dei missionari Scalabriniani, e poi nel pomeriggio un bel convegno sulla missione e la sfida della cultura: l'informazione e la conoscenza di quello che succede nel mondo sono alla base dell'agire missionario.



3

Foto 1: Brescia - Piazza del Duomo è uno degli spazi della città più frequentati da chi partecipa al Festival della Missione.

Foto 2: Suor Rosemary Nyirumbe, ugandese, autrice del libro "Cucire la speranza" (Edizioni EMI), è ospite del Festival della Missione.

Foto 3: Il Centro missionario diocesano di Brescia è impegnato in prima linea nella realizzazione dell'evento.

# Dove è nata la missione

Dove è nata la missione



NELLA TERRA DI GESÙ

## Le chiavi di casa

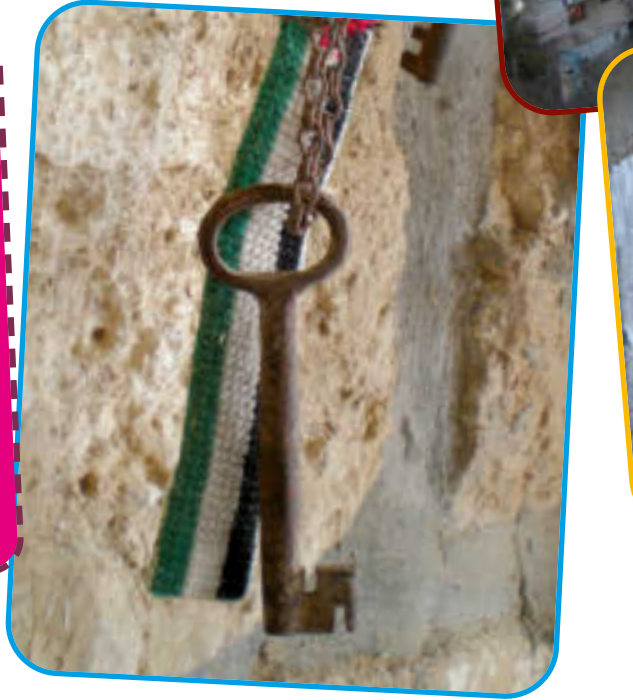
*«Non tornerà più nella sua casa, mai più lo rivedrà la sua dimora». (Gb 7, 10)*

Perché questo versetto del libro biblico di Giobbe non si trasformi in realtà per i profughi palestinesi (che si tramandano di generazione in generazione le chiavi di case da cui sono dovuti fuggire 70 anni fa), occorre che il conflitto israelo-palestinese si risolva e che l'Unrwa - fino a quel momento - continui a fare la sua parte. Ma cos'è l'Unrwa? E perché sta trovando posto nella cronaca?

Chi non conosce come stanno le cose in Israele e in Palestina, cioè nell'area comunemente chiamata Terra Santa, non può capire il perché di tante cose. Tra l'altro, non può capire perché esista l'Unrwa, uno speciale organismo delle Nazioni Unite creato nel 1949 (all'indomani della proclamazione dello Stato d'Israele) con la finalità di assistere i profughi palestinesi. Eppure il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha recentemente dichiarato che sarebbe ora di smantellare questo organismo, perché - a detta sua - ha fatto il suo tempo e non risolve i problemi.

Ma è proprio vero? E chi sono i profughi palestinesi? Perché hanno bisogno dell'assistenza dell'Unrwa?

Per rispondere a queste domande c'è da sapere che la Terra Santa è una terra contesa



Sopra: I profughi palestinesi si tramandano ancora oggi di generazione in generazione le chiavi delle case da cui i loro nonni sono dovuti fuggire 70 anni fa.

A destra: Sui muri delle case di Dheisheh alcune pitture ricordano le origini dei campi profughi, nati con tende di fortuna poi trasformatesi in case posticce e abbarbicate l'una sull'altra (per sfruttare tutto lo spazio possibile).

da secoli: qui hanno vissuto da sempre sia ebrei che arabi, ma la loro convivenza negli ultimi decenni è diventata tutt'altro che pacifica. Il problema è sorto nel 1948, anno di proclamazione dello Stato d'Israele, voluto dalle Nazioni Unite all'indomani della Seconda Guerra mondiale, dopo la barbarie della Shoah perpetrata nell'Europa nazista. Per volontà delle Nazioni Unite fu deciso di prendere una parte della Palestina storica



(dove abitavano già molti palestinesi) e di assegnare quell'area al nascento Stato d'Israele, mentre nella parte rimanente sarebbe dovuto sorgere lo Stato di Palestina. I Paesi arabi circostanti si rifiutarono di accettare

la nascita dei due Stati (che sarebbero dovuti sorgere contestualmente). Prese vita, quindi, solo lo Stato israeliano che fu subito attaccato dai Paesi arabi con lo scoppio del conflitto israelo-palestinese.

Per far sorgere lo Stato d'Israele e permettere agli ebrei di insediarsi nella terra loro assegnata dalle Nazioni Unite, nel 1948 molti villaggi palestinesi furono evacuati e durante

la guerra distrutti: in alcune zone dell'attuale Stato d'Israele se ne vedono ancora i resti. La popolazione palestinese, che all'epoca fuggì con le chiavi di casa in mano e la promessa che presto sarebbe potuta tornare nelle proprie abitazioni, fu sistemata

*A sinistra:* Il campo profughi di Dheisheh, alle porte di Betlemme, ospita migliaia di palestinesi scappati da villaggi che oggi fanno parte dello Stato d'Israele.

*Sopra:* Vecchie foto di villaggi palestinesi (a sinistra) che sorgevano nell'area dell'attuale Stato d'Israele, a confronto con foto (a destra) che ritraggono come si presenta oggi la stessa area.

in campi profughi allestiti sui territori spettanti alla Palestina (o in Paesi arabi limitrofi, come Libano e Siria): doveva essere una collocazione temporanea, ma ad oggi questi campi esistono ancora.

I profughi palestinesi, quindi, sono coloro a cui è stata sottratta la propria casa e la propria terra con la nascita dello Stato d'Israele, e per i quali non è stata trovata ancora una soluzione internazionale.

L'Unrwa è l'organismo delle Nazioni Unite sorto per dare assistenza sanitaria e assicurare l'istruzione agli abitanti dei campi profughi palestinesi, che ormai da quasi 70 anni vivono nella speranza di tornare nei propri villaggi e nelle case dei propri genitori o nonni, delle quali custodiscono ancora con gelosia le chiavi. Inutile dire che la speranza è vana perché oggi in quelle terre (e a volte anche proprio in quelle case) vivono famiglie di ebrei israeliani che hanno ormai anche loro il diritto a rimanere lì. Ciò non toglie che il problema dei profughi palestinesi resti vivo. Per questo l'Unrwa potrà essere smantellata solo quando – come dice il suo portavoce, Christopher Gunness – la situazione dei profughi palestinesi sarà risolta all'interno di una soluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese.



SHOAH

Parola ebraica che alla lettera significa "distruzione, catastrofe", indica la feroce persecuzione con cui la Germania nazista tentò di sterminare tutti gli ebrei che vivevano nei Paesi europei occupati dal regime. Finita la Seconda Guerra mondiale si contarono sei milioni di ebrei uccisi. La comunità internazionale sentì il dovere di assegnare ai sopravvissuti una patria dove poter costruire il proprio Stato.

## MISSIONARIO IN MONGOLIA

# La Chiesa ha solo 25 anni

**L**a comunità cattolica che è in Mongolia ha celebrato 25 anni di presenza e attività missionaria lo scorso 9 luglio. Ho potuto parteciparvi personalmente in quanto direttore del Centro missionario diocesano di Napoli, in rappresentanza del cardinale Crescenzo Sepe, vescovo dell'arcidiocesi di Napoli, sempre molto vicino alla comunità cristiana mongola. Non era la prima volta che partecipavo alla vita cattolica della Mongolia. Avevo già avuto l'onore di essere presente all'ordinazione del primo sacerdote locale, Joseph Enkhee Baatar: era l'agosto dello scorso anno e ricordo ancora la grande emozione vissuta. Mi è rimasto nel cuore il gesto di grande umiltà e di profonda umanità compiuto dal vescovo nel giorno della prima Messa presieduta da don Joseph nella chiesa cattedrale, quando monsignor Padilla si è inginocchiato davanti al novello sacerdote e gli ha chiesto la sua prima benedizione. La chiesa in Mongolia ha tanta voglia di crescere: per grazia di Dio attualmente c'è un



*Sopra:*  
Cartellone per i festeggiamenti dei 25 anni di presenza della Chiesa cattolica in Mongolia.

*In basso:*  
La piccola comunità cattolica (appena una ventina di persone) di Arvaiheer, un villaggio dove operano i missionari della Consolata.

altro giovane mongolo che studia in Seminario per diventare sacerdote; inoltre continuano ad esserci battesimi, sia di bambini che di adulti, e si contano oltre 50 missionari presenti sul territorio, che operano non senza difficoltà. Il primo disagio viene dalla lingua, molto difficile da imparare in poco tempo. A questo si aggiunga il clima per nulla favorevole, con temperature che variano dai  $-40^{\circ}\text{C}$  dell'inverno ai  $+40^{\circ}\text{C}$  del periodo estivo. Anche il rapporto con le autorità nazionali e locali non è facile: seppure guardano di buon occhio le iniziative della Chiesa in favore dei più bisognosi, non amano che queste abbiano un esplicito carattere religioso. Per fortuna, però, visto che i missionari non promuovono il proprio interesse, ma quello del popolo della Mongolia, le relazioni con lo Stato sono in generale abbastanza buone. Insomma, la comunità cattolica cresce, sebbene lentamente. E con essa anche la speranza.

*Don Modesto Bravaccino*  
Direttore del Centro missionario diocesano di Napoli



# La cura e l'Amore

## La missione di Alfredo Fiorini

Alfredo Fiorini nasce a Terracina il 5 settembre 1954 da due giovani genitori, Tilde ed Elio. Crescendo mostra subito di essere un bambino curioso, vivace e intelligente, tanto da diventare la mascotte di amici e parenti che fanno a gara per insegnargli cose nuove e sentirlo parlare. Da piccolissimo sa già riconoscere tutte le capitali europee.



### QUIZ

A scuola Alfredo è uno studente modello: desidera sempre approfondire quello che gli viene spiegato dagli insegnanti attraverso enciclopedie o altri libri che si fa regalare da compagni o familiari. Sul libretto scolastico la sua maestra scrive...

La grande curiosità di Alfredo lo spinge a fare molte domande sulla vita e sulla fede.



MAMMA, OGGI LA LEZIONE DEL CATECHISMO E' STATA UN PO' STRANA. IL SACERDOTE HA DETTO CHE PER DIVENTARE PRETE E' STATO CHIAMATO DAL SIGNORE... MA IN CHE SENSO? COME CHIAMA GESU'? POSSO SENTIRE ANCH'IO LA SUA VOCE?

CERTO, ALFREDO, LA SUA VOCE E' LA VOCE DI CHI E' NEL BISOGNO. GESU' PARLA CON LA VOCE DELLA GENTE.



Alfredo è un ragazzo serio ma anche molto gioioso; ha molte passioni che condivide con i suoi coetanei: ama giocare a pallone, andare in bicicletta, collezionare le figurine dei calciatori e leggere i suoi fumetti preferiti (Topolino, Paperino o Tex).



Alfredo viene molto apprezzato come studente anche alle scuole medie e al liceo classico: non è il "tipico seccellone" geloso del suo lavoro ma si dimostra spesso generoso e pronto ad aiutare i compagni in difficoltà, specie durante i compiti in classe.

NON PREOCCUPARTI, TI PASSO UN BIGLIETTINO, ATTENZIONE ALLA PROF!


ALFREDO, QUESTA VERSIONE DI GRECO MI STA METTENDO IN DIFFICOLTÀ!

Paradossalmente la sua bravura a scuola lo mette a disagio con i compagni, tanto da fare una richiesta molto strana a sua madre...

MAMMA, MI FARESTI UN FAVORE? PARLERESTI CON IL MIO PROF DI GRECO?

PERCHÉ, ALFREDO? C'È QUALCOSA CHE NON VA?

NO, MAMMA... IL PUNTO È CHE VA TUTTO FIN TROPPO BENE, VORREI CHE GLI CHIEDESSI DI ABBASSARE I MIEI VOTI, NON VOGLIO ESSERE CONSIDERATO IL MIGLIORE, MI SENTO MOLTO IN DIFFICOLTÀ CON I MIEI COMPAGNI.



Mamma Tilde rimane molto sorpresa da questa richiesta ma decide di esaudire comunque la richiesta del figlio.

*CHÉ STRANO, MOLTI GENITORI VENGONO A CHIEDERMI DI ALZARE I VOTI DEI LORO FIGLI... QUESTA È UNA RICHIESTA DAVVERO INSOLITA: SUO FIGLIO È UN RAGAZZO D'ORO. NON TUTTI I RAGAZZI HANNO QUESTA SENSIBILITÀ!*

Alfredo da bambino frequenta l'Azione Cattolica, poi entra a far parte del gruppo Scout del suo paese. Queste esperienze gli insegnano a cogliere la bellezza e l'importanza della vita comunitaria. Pian piano approfondisce la sua fede e matura il desiderio di voler aiutare i fratelli del Sud del mondo, quelli più poveri, più malati e abbandonati. Ecco che, dopo il liceo, Alfredo decide di studiare per diventare medico.

*MI HANNO INSEGNATO AD INSEGUIRE LE MIE PASSIONI E LE MIE IDEE; VOGLIO DEDICARE LA VITA A CURARE LA GENTE CHE SOFFRE!*

Il 23 luglio 1980 Alfredo si laurea a pieni voti. Tre mesi dopo supera l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico e comincia a lavorare presso una clinica di Terracina ma dopo qualche mese viene chiamato per il servizio militare. Durante i giorni di licenza Alfredo partecipa agli incontri GIM (Giovani Impegno Missionario) delle Comunità Comboniane di Bari e Lecce.

Al termine del servizio militare comprende qual è la sua scelta di vita.

**FINALMENTE!!!!**

*ORA CAPISCO QUANDO IL MIO PARROCO PARLAVA DI CHIAMATA DI GESU'! LO SENTO E LO VEDO DAVVERO NELLA SOFFERENZA, NELLA GENTE CHE HA BISOGNO DI AIUTO, SONO SICURO CHE STIA CHIAMANDO ANCHE ME ORA, E SONO ALTRETTANTO CONVINTO CHE DEVO CERCARLO IN UN'ALTRA TERRA. SIGNORE, TI SEGUIRO' DOVE MI INDICHERAI.*



In Mozambico Alfredo è l'unico medico in una zona molto estesa. Con il solo aiuto di una suora, una levatrice e quattro portantini, cura numerosissimi malati cercando anche di sensibilizzare alla prevenzione e all'educazione sanitaria. Alfredo ha molti sogni e progetti per la terra che lo ospita. Purtroppo, però, la sua missione viene bruscamente interrotta il 24 agosto 1992 quando viene assassinato da un gruppo di ribelli. Al momento della sua morte, nelle vicinanze, cade un baobab: secondo una tradizione Makua, un baobab cade quando muore una persona particolarmente gradita a Dio.

*"Ritengo che il Signore usi due grandi modi per chiamarci alla sua volontà, cioè attraverso esperienze di grande gioia o esperienze di grande dolore. La grande gioia e il grande dolore si ritrovano uniti in maniera quasi paradossale nel momento in cui si è innamorati, quando si vive una situazione di pienezza e nello stesso tempo aspettando e desiderando il volto della persona amata".*  
Fratel Alfredo Fiorini



**Fratel Alfredo Fiorini**

**La cura e l'Amore**



## GIM - Giovani Impegno Missionario

Il GIM (acronimo di Giovani Impegno Missionario) è il cammino di formazione e spiritualità missionaria che i Comboniani propongono ai giovani. Sul sito [www.giovaniemissione.it](http://www.giovaniemissione.it) trovi tutte le informazioni.

**Ma chi sono i Comboniani?** Si tratta di una congregazione (cioè una famiglia religiosa) che ha formato molti missionari nella sua storia, ed anche oggi continua ad attrarre tanti giovani

alla missione. A fondare questa congregazione (oggi esistente con un ramo maschile e uno femminile) fu Daniele Comboni (santo di cui la Chiesa fa memoria il 10 ottobre), nato in provincia di Brescia nel 1831 e poi formatosi in un istituto religioso di Verona. Affascinato dai resoconti dei viaggi missionari di chi riusciva ad arrivare in Africa, poco più che adolescente decide "di prendere le vie del Signore che portavano alla Nigrizia" (cioè tra gli africani). Il suo modo di intendere la missione è riassunto in un motto ancora oggi molto noto: "Salvare l'Africa con l'Africa".

Alfredo Fiorini rimane entusiasta della proposta comboniana e sceglie di entrare in questa congregazione.



Sopra:

La tomba di fratel Alfredo Fiorini, nella chiesa di San Domenico Savio a Terracina: nella sua parrocchia di appartenenza riposa il suo corpo.

A sinistra:

Fratel Alfredo Fiorini, missionario comboniano.

## Fratello o sacerdote?

Non tutti coloro che scelgono di donare la propria vita alla missione e di consacrarsi a Dio nella congregazione dei Comboniani devono necessariamente diventare sacerdoti. Anzi, è lo stesso fondatore a prevedere due tipi diversi di vocazione, cioè di chiamata: quella del "fratello" e quella del "sacerdote". Le due sono complementari come le ali di un uccello, ma i fratelli sono comunque consacrati a Dio con i voti di Povertà, Castità e Obbedienza.

Alfredo Fiorini sceglie di diventare un "fratello" comboniano, non un sacerdote.

## La guerra civile in Mozambico

Tra il 1981 e il 1994 il Mozambico contò circa un milione di morti a causa di una feroce guerra civile (quando una popolazione di una nazione si divide in due o più fazioni che si combattono tra loro, si parla di guerra civile). Fu per mano dei ribelli che fratel Alfredo venne ucciso in un agguato.





Fuorisacco Fuorisacco Fuorisacco

# Fuorisacco

DUE VIDEO DA NON PERDERE

## Missione in imm

**L**a telecamera riprende l'attraversamento di un ponte di bambù, da parte di don Mario Vincoli, responsabile di Missio Ragazzi, accompagnato da una miriade di bambini filippini che fanno festa e cantano gioiosamente perché un missionario è venuto a trovarli a casa loro. Un'altra telecamera, sul tetto del grattacielo del *Kenyatta International Convention Centre* di Nairobi (Kenya), inquadra padre Giulio Albanese - direttore della nostra rivista - mentre presenta la Giornata Missionaria Mondiale (GMM) 2017, dal titolo "La messe è molta". Quelle appena descritte sono solo due scene dei video voluti dalla Fondazione Missio per descrivere la missione. Il primo, intitolato "I **bambini aiutano i**

**bambini**" e realizzato da Paolo Annechini, racconta la nascita della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria e presenta nel dettaglio i quattro impegni del Ragazzo Missionario: annuncio, condivisione, preghiera e fraternità. A descrivere l'attività di Missio Ragazzi è don Vincoli, durante un viaggio missionario nelle Filippine, ora tra i bambini di un quartiere povero, che attratti dalla telecamera mostrano tutta la loro contagiosa gioia di vivere, ora tra gli alunni della *Mother Caterina School* di San José nel Mindoro Occidentale, dove alcune suore missionarie operano con amore e dedizione. Il secondo video, curato da padre Albanese, Paolo Annechini,



ERE

# agini

Andrea Sperotta e prodotto da Luci nel mondo, dà voce ad alcune realtà missionarie presenti dove c'è maggiore sofferenza. Come quella di padre Maurizio Binaghi, missionario comboniano a Nairobi, che al *Boma Rescue Centre* accoglie i ragazzi di strada che vivono nelle discariche. O quella di fratel Miquel Cubeles, missionario marista in Libano, che dal 2015 è impegnato nel Centro socio-educativo Fratelli a supporto dei rifugiati siriani che scappano dalla guerra. Il titolo del video **"La messe è molta"** ricorda che i destinatari dell'annuncio missionario sono tantissimi: è tutta l'umanità. Per questo motivo sacerdoti, religiosi, religiose, laici innamorati del Vangelo non si stancano di partire, raggiungere i posti

più lontani, testimoniare con la propria vita la fede nel Signore Gesù.

Ma chiunque, in quanto battezzato, è chiamato ad annunciare la Buona Notizia con l'impegno della preghiera, della condivisione, della fraternità. **Ecco perché, anche per i bambini, è l'ora di mettersi all'opera. Come farlo? Per esempio, visitando il sito [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it) e cliccando su "Costruisci un Ponte Mondiale!"**.





Scaffale  
Scaffale  
Scaffale Scaffale

Alessandro Verrastro  
**Amico Francesco**  
Maria Pacini Fazzi Editore  
Pagg. 22

Acquistabile presso gli  
Internet Book Shop più forniti

€ 5,00



# Un Santo speciale

Il 4 ottobre tutta la Chiesa ricorda San Francesco d'Assisi, dal quale – come insegna papa Francesco, che ha scelto di chiamarsi come lui – c'è da imparare tutto, in particolare povertà, umiltà e amore per i più bisognosi. Quella di San Francesco è una storia di vita così straordinaria che merita conoscerla a fondo.

Un ottimo strumento per cominciare a scoprire qualcosa del “poverello d'Assisi” (così viene chiamato spesso San Francesco) è il libretto scritto e disegnato da Alessandro Verrastro, in arte Vettorialex, dal titolo **“Amico Francesco”** ed edito da Maria Pacini Fazzi Editore.

Il volume fa parte della collana “I racconti di Stellina”, tutti ad opera di Vettorialex, un giovane che ama sognare. È proprio lei, “una stella bellina che brilla nel cielo tutta carina”, a condurre il lettore nell'antica Assisi per presentare il “fraticello dall'animo buono e amico di Dio, che aiutava umili e poverelli, parlando con amore a tutte le

creature e in modo particolare agli uccelli”. Quasi in rima, Stellina racconta del bimbo Francesco Giovanni

che cresce “coccolato e viziato tra le cure e l'amore di mamma Pica e papà Bernardone”; della bottega di stoffe, che assicura ricchezza a tutta la famiglia; del mendicante triste e affamato che Francesco soccorre; di quanto accade nella chiesetta di San Damiano, dove il Crocefisso si rivolge a Francesco dicendo: “Va' e ripara la mia casa”; della rinuncia a tutti i beni e gli averi familiari, comprese le sue vesti; del pellegrinare in giro per l'Umbria e la Toscana, indossando un semplice saio e annunciando la Parola di Dio con tanta gioia e felicità. Stellina narra anche di quanto accade dopo, ma non vogliamo rovinare la sorpresa. Basti sapere che si parla di lupi, fraticelli, Natale, presepe vivente e di un posto meraviglioso che si chiama La Verna, dove accade per Francesco qualcosa di straordinario, che lo rende un Santo speciale... Cerca Stellina: ti aspetta per proseguire il racconto!





# L'unicità degli Okapi

“Lo sai che assomigliamo alle zebre, alle giraffe, agli asini della savana e del deserto? Noi siamo noi. Gli okapi!”. È così che alla fine del racconto e al termine di mille avventure e peripezie, la protagonista di questo poetico libro edito da BellaVite (dal titolo **“E tu chi sei? L'Okapi”**) scopre la propria identità, cioè impara a conoscersi a fondo e a capire se stessa. “Tu cerchi risposte e io posso solo raccontarti delle storie: vere o fantasiose lo devi decidere tu” dice ad un certo punto l'asino a Forestiera. E così, di storia in storia, si definisce l'essere di questo strano animale.

L'Okapi è in effetti una specie rara che vive in Africa: si tratta di un mammifero artiodattilo giraffoide, originario del settore

nord-orientale della Repubblica Democratica del Congo, in Africa centrale. Somiglia ad una zebra



per il colore striato della pelliccia ma poi ha qualcosa delle giraffe e anche dell'asino. Questa è una storia di animali e di amicizie, che parla però di uomini. O meglio, parla dell'animo umano e delle sue paure. Non esiste la specie 'perfetta' in natura, dice uno dei protagonisti. Tra gli animali, le piante, l'intero Creato, la perfezione non esiste. Esistono, però, la collaborazione, l'armonia, la resistenza. “Io per fortuna ho scoperto di non essere perfetta”, dice alle battute finali la nostra amica Okapi.

Gli autori sono Dino Ticli, geologo e naturalista, insegnante di scienze in un liceo, e Gianni Cella, artista con una lunga carriera di pittore e illustratore alle spalle. Il loro

lavoro, che tra l'altro è scritto in due lingue, italiano e francese, è un prezioso strumento per imparare a scoprire se stessi e ad accettarsi. L'insegnamento finale? Ogni individuo è importante perché unico e irripetibile.



Testi di Dino Ticli  
Illustrazioni di Gianni Cella  
**E tu chi sei? L'Okapi**  
BellaVite Editore  
Pagg. 64

€ 12,00

Nelle librerie più fornite o  
sul sito [www.bellavite.it](http://www.bellavite.it)

## L'UNICA VOLTA DEL MISSIONARIO

Anche se la vita del missionario è spesso lontana dai suoi familiari e dai suoi cari, il missionario non è mai solo: con lui c'è la comunità che lo accoglie, ma soprattutto c'è.....? Puoi scoprirlo usando le lettere seguenti un'unica volta.

DSSOCNNNOIOLONNOO

Un aiuto? Inizio frase 'Con'.  
Fine frase 'solo'.

**I CONTI  
NON TORNANO**

Anche in missione ogni tanto i missionari sono intenti a fare i conti di ciò che manca, di ciò che bisogna distribuire o procurare.

Questa volta i conti sono più difficili... Sostituisci le lettere A, B, C, D, E con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, in modo tale che l'operazione risulti corretta.

$$\begin{array}{r} AB \times \\ C = \\ \hline DE \end{array}$$

# COSA PORTANO I MISSIONARI?

I missionari sparsi negli angoli più sperduti del mondo portano con sé pochissimo, ma alcune cose davvero essenziali e di aiuto alle popolazioni che incontrano.

Sapresti trovarle nella tabella, cercando le parole rappresentate nei disegni che trovi qui sotto?

R	O	S	P	E	D	A	L	E	L	I
I	C	H	N	C	C	Z	X	L	V	F
T	A	C	H	I	E	S	A	U	A	O
E	U	O	P	B	Q	C	C	G	N	M
P	R	M	S	O	T	U	Q	S	G	A
O	V	U	A	Y	X	O	U	B	E	D
F	E	N	I	O	M	L	A	N	L	P
R	M	I	N	O	U	A	E	P	O	B
C	S	T	H	V	E	S	T	I	T	P
G	M	A	M	E	D	I	C	I	N	E



Cosa portano i missionari?  
 - acqua, medicine, cibo.  
 - ospedali, chiese, vangeli.  
 - vestiti.  
 - libri.  
 - medicine.  
 - cibo.  
 - acqua.  
 - medicine.  
 - cibo.  
 - ospedali, chiese, vangeli.

**È ON LINE**

# **COSTRUISCI UN PONTE MONDIALE**

**Ragazzi missionari all'opera!**



## **I RAGAZZI MISSIONARI SANNO CHE:**

- la **preghiera** unisce e insegna a diventare amici di Gesù;
- la **condivisione** aiuta a non dimenticare i bambini più bisognosi;
- l'**annuncio** porta la Parola di Dio nella vita quotidiana;
- la **fraternità** invita a diventare amici di tutti.

**Sul sito [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)  
un nuovo gioco ti aspetta!**

Da vivere in gruppo o singolarmente per imparare a mettere in pratica i quattro impegni del Ragazzo Missionario!

